

Quasi un secolo, novant'anni di psicoanalisi italiana. Il 7 giugno del 1925 fu fondata la

Società Psicoanalitica Italiana. Nella ricorrenza la SPI ha organizzato un convegno che si terrà il 31 ottobre prossimo, a Teramo.



Sigmund Freud

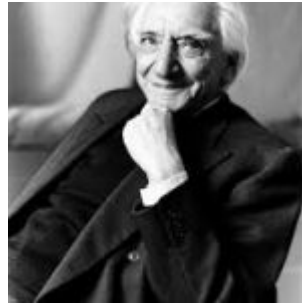
Nella città abruzzese **Marco Levi Bianchini**, all'epoca direttore dell'**Ospedale Psichiatrico**, promosse la fondazione della Società insieme a un gruppo di medici e medici psichiatri: Egisto De Nigris, Leonardo Claps, Nicola Ciaranca, Carlo Maestrini, Giovanni e Romolo Lucangeli, Luigi Lucidi, Alberto Rezza, Francesco Del Greco, Raffaele Vitolo, Giovanni Dalma e **Edoardo Weiss**. "Levi Bianchini - si legge sul **sito della SPI** - è uno psichiatra colto e informato, anch'egli con lo sguardo rivolto alla cultura d'oltralpe, in particolar modo di lingua tedesca, molto interessato alla nuova disciplina che Freud sta fondando in quello straordinario laboratorio d'idee che è ancora Vienna, degna erede, dal punto di vista culturale, della "grande Vienna" d'inizio secolo, dello stesso Freud, della Secessione, di Schönberg, Musil, Schnitzler, Wittgenstein, Mahler e Loos". Bianchini non è uno psicoanalista formato, ma è un attento lettore, e in seguito traduttore, delle opere di Freud - con il quale è anche entrato direttamente in contatto a Vienna - ed è interessato alla diffusione della psicoanalisi nel mondo psichiatrico e nella cultura italiana.

I primi anni di vita della SPI, tuttavia, non sono brillanti, scarseggiano le risorse economiche, Teramo è una realtà culturalmente piuttosto marginale e l'autorevolezza psicoanalitica dei fondatori, considerati nel loro insieme, non è certo equiparabile a quella dei loro colleghi stranieri. L'insieme di questi fattori porta a una sospensione dell'attività fra il 1928 e il 1931, anno in cui la Società riprende a riunirsi a Roma in casa di Weiss, con un gruppo più analiticamente formato e promettente, costituito da **Nicola Perrotti, Emilio Servadio, Cesare Musatti, Wanda Shrenger Weiss** e altri.

La sede viene trasferita a Roma, se ne affida la riorganizzazione a Weiss e si decide la costituzione di una rivista specificamente psicoanalitica (**Rivista di Psicoanalisi**).



Libro di Francesco Saverio Moschetta
su Marco Levi Bianchini e le origini
della psicoanalisi



Cesare Musatti



Alessandra Wolff nella primavera del
1950 a Roma, al II Congresso della
Società Psicoanalitica Italiana, con
Nicola Perrotti ed Emilio Servadio

Nel 1936, la SPI entra a far parte dell'**International Psychoanalytical Association (IPA)** fondata da **Sigmund Freud** e nel 1938 viene sciolta, proprio perché accusata di appartenere all'IPA, sospettata di fomentare l'opposizione politica al regime fascista.

Nello stesso anno sono promulgate anche le leggi razziali e i fondatori sono costretti a espatriare o a smettere di praticare la psicoanalisi. La società riprende l'attività nel 1945 e si ricostituisce ufficialmente nel 1946, anno in cui c'è il primo Congresso Italiano di Psicoanalisi.

Ma cosa s'intende, esattamente, con la parola **psicoanalisi**? La psicoanalisi, come metodo terapeutico, "si basa sui concetti che riguardano i processi mentali inconsci - si legge ancora sul sito della SPI - originariamente elaborati da Sigmund Freud e successivamente sviluppati, nel tempo, da un numero considerevole di altri psicoanalisti. Il trattamento psicoanalitico può rivelare come questi fattori inconsci influenzino le relazioni e i modelli di comportamento attuali, risalire alle loro origini storiche, mostrare come sono cambiati e si sono sviluppati nel corso del tempo e aiutare l'individuo ad affrontare meglio la realtà della vita adulta".

La SPI, dunque, ha compiuto novant'anni **il 7 giugno scorso**. E come in ogni ricorrenza che si rispetti è consuetudine fare anche dei bilanci. È una Società complessa e articolata, con un apparato scientifico, didattico e formativo altamente strutturato, diffusa con i suoi **undici Centri** sparsi su tutto il territorio nazionale. Essa si occupa di formare gli psicoanalisti attraverso un *training* che prevede un'analisi personale, un corso teorico-clinico e la supervisione di casi clinici con un analista di riconosciuta esperienza.

Gli analisti della SPI seguono poi, durante tutto l'arco della loro vita professionale, una continua attività di confronto clinico e teorico che garantisce la progressione della loro capacità analitica. Da uno studio della SPI emerge una fotografia della situazione attuale della psicoanalisi e mostra una Società non arroccata in una torre d'avorio dove tutto rimane uguale, ma un mondo, quello psicoanalitico, che anche al suo interno, senza perdere la propria identità, si trova a fare i conti

ytal1.

La psicoanalisi italiana. Novant'anni fa a Teramo

con cambiamenti importanti.